

La libellula blu. È stata scelta lei, la Calotterige di Capra, che lì lungo il fiume ha eletto a suo habitat la zona di Santa Margherita, come simbolo del Parco del Laveggio. Un insetto

dall'eleganza innata, uno dei tanti che popolano quei luoghi, sarà quindi l'immagine di questo angolo di Mendrisiotto. Un territorio che aspira ad essere riscoperto e valorizzato.

IL DATO

Le specie 'bandiera' catalogate

23

Magico Laveggio

di Daniela Carugati

Inoltrandosi nei boschi di Santa Margherita hanno avvistato anche l'usignolo. Poi andando verso il fiume ecco comparire la libellula blu, Calotterige di Capra è il suo nome scientifico. Ma non mancano neppure l'airone cenerino e la ballerina gialla. **Franziska Andres** e **Karen Falso** ne li hanno visti con i loro occhi, questi e altri abitanti di questo angolo di Mendrisiotto. Il Laveggio e i suoi dintorni li hanno percorsi a piedi e in bici, cercando di non lasciarsi scoraggiare dagli ostacoli incontrati lungo il cammino. In alcuni suoi cantucci, i più appartati, questo habitat fluviale è quasi un mondo a sé, faticato. Non è un caso se uccelli, lepidotteri, anfibi e piante hanno nomi curiosi, quasi fossero usciti dalla fantasia di un raccontastorie. Certo il Laveggio oggi non è solo natura. Là dove è arrivata l'urbanizzazione, il corso d'acqua ha cercato di sopravvivere e molta della malia dei posti è svanita. Ecco perché ci si sta impegnando a conservare questo asse-polmone verde che attraversa l'Alto Mendrisiotto. In effetti la missione che la titolare e una delle biologhe dello Studio Trifolium, assieme ad altri professionisti, hanno ricevuto ha il sapore della sfida. Così ce la stanno mettendo tutta per restituire identità a questo Parco di prossimità che fa capolino tra insediamenti e strade trafficate. Del resto, è ciò a cui aspirano da tempo i 'Cittadini per il territorio'. Franziska e Karen da mesi si stanno occupando della parte naturalistica. Sarà il loro contributo al progetto finale che, con una rilettura paesaggistica e pianificatoria del comparto, restituirà la possibilità a tutti di tornare a vivere e far vivere il Laveggio: da Santa Margherita, a Stabio, sino alla foce del Ceresio, a Riva San Vitale. «Stiamo risalendo il fiume alla ricerca delle specie e dei punti più interessanti», ci illustrano Franziska e Karen. Al termine della loro fatica si avrà una ricapitolazione su quanto già conosciuto e quanto merita di essere rivalutato. Risultati che, strada facendo, stanno condividendo con i compagni di viaggio, Claudia Scholz e Louise Brandberg Realini, architetti, e il Laboratorio

Ticino dell'Accademia di architettura. Riconoscere le zone sensibili che caratterizzano il corso del fiume, d'altro canto, darà modo di ridisegnare itinerari, anche alternativi, e occasioni di svago. «Sia chiaro, non intendiamo innescare un flusso eccessivo di persone: queste aree ne sarebbero disturbate», ci rendono attenti le due specialiste. Bisogna avvicinarsi ai luoghi del Laveggio in punta di piedi, come fanno loro ogni volta che vanno in esplorazione. «Quando incontriamo le varie specie che popolano il fiume e l'ambiente circostante è sempre un'esperienza magica - ci confermano -. Ci sono gioielli ancora sconosciuti, così come si avverte la necessità di intervenire per migliorare la situazione delle zone più compromesse, arricchendo la biodiversità».

Per Franziska e Karen sarà importante riuscire a sensibilizzare il pubblico e avvicinarlo nel modo giusto al Laveggio. «Questo progetto si prefigge anche di capire l'attrattiva di questi posti a seconda della stagione. Poi ci sono dei punti, ad esempio - ci spiega Franziska Andres - che meritano di essere visitati d'estate come a Natale. In qualsiasi momento dell'anno vi è qualcosa di incantevole da scoprire».

Il fiume merita di essere conosciuto

A proposito di incanto, se si dovesse indicare una delle tratte più sorprendenti? «Ai meandri del Laveggio, dove il corso d'acqua scorre in modo naturale, un'area protetta lontana dai rumori dove non è difficile ritrovarsi di fronte uccelli, libellule e farfalle. Si può dire di essere in un luogo di silenzio pur essendo a due passi da una realtà urbana come la nostra». Un motivo in più, ci fanno capire le due studiose, per custodirlo con cura. «Un altro sito sono i boschi di Santa Margherita, dove si possono osservare il risveglio della primavera e alcune specie rare, come il dente di cane - una liliacea, ndr - da lì a Colombera è un dedalo di sentieri». Tutt'altro volto offre il Laveggio alla Tana o verso la foce, dove sopravvivono solo tracce di ciò che era. E qui sta la vera sfida di questi ricercatori.



La libellula blu sarà l'emblema del Parco

IL PORTALE



I 'Cittadini' in un clic

È un portale. Anzi da venerdì è il nuovo sito ufficiale dei 'Cittadini per il territorio'. Di fatto però rappresenta una vera e propria banca dati che racchiude il lavoro dell'Associazione. Il filo conduttore di tanto impegno? Per dirla con le parole degli stessi attivisti, promuovere e tutelare "il territorio, l'ambiente, la natura, il paesaggio e le superfici agricole del Mendrisiotto e Basso Ceresio secondo i concetti dello sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di garantire una buona qualità di vita a tutti i cittadini e di valorizzarne i contenuti pure in chiave turistica e culturale". I temi cardine dell'azione dei 'Cittadini'? Il progetto sul Parco del Laveggio e

Valera, ma anche tematiche come il Pozzo Polenta e i parcheggi. Documenti ufficiali, atti parlamentari, scambi epistolari con le autorità: oltre la prima pagina si trova tutto il carteggio raccolto sin qui. Un'opportunità per la cittadinanza di farsi un'idea sul futuro territoriale di questa propaggine meridionale del Ticino. Quanto all'attività dei 'Cittadini' se ne discuterà il primo ottobre all'assemblea annuale. L'appuntamento è per le 18.30 al centro scolastico Canavee, a Mendrisio. Concluderà la serata, alle 20.30, una conferenza sul Parco del Laveggio, tra le proposte innovative che hanno catturato l'attenzione della Confederazione.

LA TUTELA

'Le aree sensibili non si toccano'

Là dove il corso del fiume si mostra più sensibile e custodisce i suoi tesori calerà la tutela formale del Cantone. Le intenzioni di tradurre sul terreno un Decreto di protezione anche per il comprensorio di Molino-Colombera, tra Genestrerio, Lignone (oggi quartieri di Mendrisio) e Stabio, si erano già manifestate il luglio scorso (cfr 'laRegione' del 4 luglio). Ovvero quando il governo, nel rispondere al granconsigliere del Ps Ivo Durisch, aveva dichiarato i suoi progetti. Oggi quegli intenti sono contenuti in un documento che da ieri, e fino al 7 ottobre, potrà esse-

re consultato nelle cancellerie comunali di Mendrisio e Stabio o sfogliato direttamente sul portale del Cantone, cliccando su www.ti.ch/dstm-consultazioni. Per presentare i provvedimenti previsti in quest'area di circa 0,5 chilometri quadrati nella piana del Laveggio, oggi dalle 20 nella sala del Consiglio comunale di Mendrisio il direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali interverrà a un incontro pubblico, assieme al capo della Sezione dello sviluppo territoriale Paolo Poggiani. Sarà l'occasione per capire l'importanza di salvaguardare tratti del fiume

rimasti allo stato naturale, e abitati da specie anche rare oltre che meritevoli di essere salvate. Anche per i Verdi del Mendrisiotto il decreto di protezione è un ulteriore e importante elemento che dimostra come l'area industriale di Genestrerio sia "un errore pianificatorio inserito in un comparto particolarmente pregiato e delicato dal punto di vista naturalistico", commentano in una nota. Da tempo, del resto, i 'Cittadini', al pari di Insieme a Sinistra e dei Verdi, rivendicano l'introduzione di una zona di pianificazione. Considerata l'unica via d'uscita.

LA DIFESA

Zone di pericolo, uno studio sulle misure utili

La pietra miliare è stata messa. Dal dicembre del 2011 infatti si è in possesso del Piano dei territori soggetti a pericoli naturali del fiume Laveggio, e con tanto di sigillo del Cantone. Adesso occorre passare dalle carte ai fatti. E in realtà ci si sta provando da anni, capofila in questi sforzi il Municipio di Riva San Vitale. Ora lo studio chiamato a definire le opere necessarie a fare argine alle piene, superando i problemi di deficit idraulico del fiume, appare dietro l'angolo. Se, in effetti, il Comune sulle rive del Ceresio è pronto a farsi promotore dell'iniziativa, il Consor-

zio manutenzione arginature del Medio Mendrisiotto è disposto a collaborare e a cofinanziare - con 30mila franchi - l'esame delle misure utili a mettere al riparo il territorio lungo il corso d'acqua dal rischio di esondazioni. La situazione ha subito uno scossone a maggio, dopo che Mendrisio, altro Comune toccato dalla problematica, si è dichiarato disponibile a sedere nel gruppo di lavoro ma come uditor. In altre parole, al momento la Città non metterà mano al portafoglio. A quel punto, la volontà di proseguire su questa strada è stata ancora più forte.

Supervisore il Cantone, il dossier sulle zone di pericolo sembra destinato a trovare applicazione pratica dopo tante discussioni. Solo a Riva San Vitale se ne parla almeno dal 2002. La corrispondenza con i servizi cantonali, da allora, è stata fitta. Gli incontri tra i vari interlocutori, comunali e cantonali si sono susseguiti. Sempre con la speranza di trovare una risposta a bisogni concreti. Nell'ottica del Parco del Laveggio, sciogliere il 'nodo' delle piene significherebbe aggiungere un'altra tessera al mosaico del recupero di un comparto prezioso.